

Temi commentati da Scuola 7

Settembre 2021

Sommario

Settimana del 30 agosto 2021:

Si ritorna a scuola

1. *Tutto pronto per la ripartenza? Un rientro a scuola che si prospetta complesso e difficoltoso (Domenico CICCONE)*
2. *L'avvio del nuovo anno. Tra rischi, perplessità e domande ancora senza risposte (Paola SERAFIN)*
3. *Scuola e Green Pass. Storia di solitudine e abbandono (Fulvio RUBINO)*
4. *Concorsi pubblici e DSA. Un passo avanti sulla strada della garanzia delle tutele (Rosa STORNAIUOLO)*

Settimana del 30 agosto 2021:
Si ritorna a scuola

1. Tutto pronto per la ripartenza? Un rientro a scuola che si prospetta complesso e difficoltoso

Domenico CICCONE - 30/08/2021

Soltanto qualche mese fa, tutti avrebbero previsto più facile e leggero il rientro a scuola nell'anno scolastico 2021-2022. Con il vaccino somministrato alla maggioranza del personale scolastico ed agli adulti conviventi degli alunni, sembrava naturale avviarsi verso una ripresa delle lezioni serena e senza eccessivi intoppi.

Qualcosa ha sconvolto i piani e chi crede di aver individuato questo elemento di disturbo nella variante "Delta" del COVID-19, non si è reso conto che le vere cause delle difficoltà sono di natura complessa, ancora più di quanto fosse un anno fa, al punto che, secondo la consolidata tradizione che sottrae al diavolo l'onere di "fare i coperchi", molti sembrano proprio affaccendati nella loro produzione.

Vaccino, banchi monoposti, dispositivi di protezione... e allora

Abbiamo il vaccino, disponibile anche per gli ultra dodicenni, i banchi monoposto, i presidi e i dispositivi di protezione sono disponibili ad libitum, abbiamo sedimentato modelli di comportamento e di gestione delle situazioni a possibile rischio di contagio. Tuttavia le scuole sembrano incamminate verso un caos da ripresa che appare piuttosto preoccupante. Uno dei motivi di tale preoccupazione deriva dall'ulteriore quantità di documenti che hanno, a vario titolo, contribuito solo superficialmente, quasi mai in maniera esauriente, a chiarire le situazioni in essere per riprendere il servizio scolastico a settembre.

Alla già corposa produzione documentale interministeriale si sono aggiunti altri provvedimenti che non sempre hanno chiarito i dubbi e le incertezze che ogni mattina assillano la maggioranza dei dirigenti scolastici e degli operatori della scuola impegnati ad assicurare le condizioni di sicurezza nella scuola.

Un verbale del CTS, per cominciare.

Il verbale n. 34 del CTS datato 12 luglio 2021, diramato ufficialmente alle scuole, con la nota del Capo Dipartimento Istruzione del 22 luglio 2021 n. 1107, ha posto in evidenza una serie di indicazioni che sono state ufficialmente fornite al Ministero dell'Istruzione sulla base di precisi quesiti posti all'attenzione del Comitato Tecnico Scientifico.

I nove punti della nota sintetizzano le decisioni del CTS e le contestualizzano.

1. Anno scolastico 2021/2022 – La priorità è la didattica in presenza;
2. L'obiettivo è estendere la copertura vaccinale nelle scuole;
3. Per la sicurezza: distanziamento (laddove possibile) e dispositivi di protezione personale;
4. Operatori con mascherine per la somministrazione dei pasti;
5. Organizzare ingressi e uscite da scuola e rispettare le regole;
6. A scuola non sono necessari tracciamento e screening[1];
7. Risorse destinate alle scuole per l'emergenza Covid;
8. Presidiare la situazione organizzando l'anno scolastico;
9. Il metodo: "cucire per ciascuna scuola un abito su misura".

Il Piano scuola 2021-2022 per la pianificazione complessiva

Il Piano può essere considerato il documento iniziale dal quale sono poi scaturiti provvedimenti di natura tecnica e normativa utili per realizzare le azioni, con i relativi obiettivi di tale pianificazione:

- Il ritorno alla didattica in presenza sulla base del suo essenziale valore formativo;
- La vaccinazione intesa come misura fondamentale di prevenzione;
- Le misure di contenimento del contagio (distanziamento, mascherine e igiene delle mani) nonché protocolli di sanificazione straordinaria in caso di casi confermati di positività;
- Screening e gestione dei casi positivi possibili/probabili/confermati;

- Somministrazione dei pasti;
- Cura degli ambienti;
- Educazione fisica e palestre;
- Referente Covid;
- Potenziamento organico docenti ed ATA;
- Interventi di adattamento spazi, affitti e noleggi;
- Governance territoriale e trasporti;
- Formazione e cultura della sicurezza, aggiornamento DVR;
- Piano Estate per avvio del nuovo anno scolastico 2021-22.

Quali azioni presidiare

Il Piano scuola ha rivisto, riproponendo quasi integralmente i provvedimenti suggeriti, le azioni in continuità con l'anno scolastico precedente che si possono schematizzare e riassumere ricorrendo ad una disamina dell'indice del documento:

- Valorizzare la flessibilità derivante dall'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- Tra sussidiarietà e corresponsabilità educativa: il ruolo delle comunità territoriali;
- Disabilità e inclusione scolastica;
- La formazione del personale scolastico;
- Ulteriori "punti di attenzione" correlati all'andamento dell'epidemia;
- Linee metodologiche per l'infanzia;
- Le misure di prevenzione e sicurezza;
- Linee metodologiche per la scuola primaria e secondaria di I e II grado;
- Indicazioni per le attività nei laboratori;
- Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO);
- Scuola in ospedale e istruzione domiciliare;
- Sezioni carcerarie;
- Attività convittuale e semiconvittuale;
- Attività degli ITS;
- Partecipazione studentesca;
- Viaggi di istruzione e uscite didattiche.

Questo significa che molte scuole, in pratica, dovranno riproporre integralmente, oppure aggiornare in maniera non troppo impegnativa, quanto definito nei protocolli dello scorso anno scolastico. La questione, pur apparentemente rassicurante, non tranquillizza affatto chi conosce le variegate posizioni e i multiformi atteggiamenti dell'utenza e del personale della scuola.

Una parte dei docenti e del personale, per sé stessi, nonché una corposa fetta dei genitori per i propri figli, non si è adeguata di buon grado e non si adeguerà alle raccomandazioni delle autorità sanitarie che tendono a promuovere la vaccinazione come primaria modalità di contrasto all'epidemia.

Pochissimi dirigenti scolastici, in rappresentanza delle proprie comunità educanti, si sentono pronti e preparati per l'avvio delle attività scolastiche 2021-2022. Il senso di inadeguatezza è molto più diffuso di quanto si possa pensare.

Il Decreto Legge 111 del 6 agosto 2021

Digerito, con non poca difficoltà, il Piano scuola 2021-2022, le scuole italiane hanno trovato un altro impegnativo compito assegnato dal Decreto legge n. 111 del 6 agosto 2021. Quest'ultimo è stato a sua volta accompagnato da un'altra nota tecnica del Dipartimento Istruzione (n. 1237 del 13 agosto 2021) tesa a indicare alle scuole che *"I due richiamati documenti – e gli allegati tecnici cui rimandano – costituiscono il riferimento per l'organizzazione delle attività educative e scolastiche, "in presenza e in sicurezza", dell'ormai davvero prossimo anno scolastico 2021/2022"*.

Anche questo documento tecnico svolge in punti le disposizioni del decreto Legge 111/2021 che, in attesa della sua conversione in legge, regolerà puntualmente le operazioni di inizio anno scolastico. Il decreto legge contiene disposizioni rivolte all'intero sistema di istruzione e formazione ed è esteso ai servizi educativi 0-3 anni.

La scuola, soltanto in presenza

Viene ribadito l'obbligo dell'attività educativa e scolastica "in presenza" prevedendo poche eccezioni, legate a singole scuole o territori. Pertanto, le attività scolastiche non potranno sfuggire alla modalità in presenza che anche al verificarsi delle circostanze eccezionali e tali da dover imporre provvedimenti di emergenza con periodi temporanei di DDI, non potranno superare il tempo strettamente necessario.

Come si vede, in pochissime situazioni le istituzioni scolastiche avranno cura di assicurare il diritto allo studio dei propri alunni attraverso il ricorso alla didattica digitale integrata che ha comunque consentito di mantenere relazione educativa ed apprendimenti in una condizione senza precedenti nella storia personale di allievi ed insegnanti.

Le misure di sicurezza per realizzare la scuola in presenza

Sono confermate le misure di sicurezza definite e reiterate dal CTS e contenute nel Piano scuola 2021-2022 tra cui:

- l'obbligo delle mascherine a partire dai sei anni di età (a. Se frequentano ancora la scuola dell'infanzia anche i bambini di 6 anni possono rimanere senza mascherina; b. se frequentano la scuola primaria e non hanno ancora compiuto i sei anni devono indossare la mascherina);
- rispetto della distanza interpersonale (un metro, tra le rime buccali), in presenza di condizioni strutturali che lo consentano (la conferma di misure di sicurezza impone l'uso di mascherine laddove non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza. Ove, tuttavia, fosse impossibile rispettarla, la norma di legge esclude l'automatico ricorso alla didattica a distanza, richiedendo diverse misure di sicurezza);
- Divieto di accesso a scuola con temperatura superiore a 37,5 o in caso di sintomatologia respiratoria. Nulla varia rispetto al precedente anno scolastico e a quanto definito dal CTS nel Verbale n. 82 del 28 maggio 2020: "All'ingresso della scuola NON è necessaria la rilevazione della temperatura corporea. Chiunque ha sintomatologia respiratoria o temperatura corporea superiore a 37.5°C dovrà restare a casa. Pertanto si rimanda alla responsabilità individuale rispetto allo stato di salute proprio o dei minori affidati alla responsabilità genitoriale".

La "certificazione verde COVID-19"

Il decreto Legge 111/2021 dal 1° settembre al 31 dicembre introduce l'obbligo del Green Pass per il personale della scuola. La norma definisce al contempo un obbligo di "possesso" e un dovere di "esibizione" della certificazione verde. La certificazione verde "costituisce una ulteriore misura di sicurezza" ed è rilasciata nei seguenti casi:

- aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni;
- aver completato il ciclo vaccinale;
- essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti;
- essere guariti da COVID-19 nei sei mesi precedenti.

Sono fatte salve e regolamentate le situazioni di esenzione dalla certificazione verde, così come Il Ministero della Salute – circolare n. 35309 del 4 agosto 2021 – ha disciplinato, la situazione dei soggetti per i quali la vaccinazione anti SARS-CoV-2 venga omessa o differita in ragione di specifiche e documentate condizioni cliniche che la rendono in maniera permanente o temporanea controindicata. È previsto che per detti soggetti, in luogo della "certificazione verde COVID-19", sia rilasciata una certificazione di esenzione dalla vaccinazione.

Controllo del possesso della "certificazione verde COVID-19"

Il decreto-legge n. 111/2021, stabilito come sopra l'obbligo per il personale scolastico del possesso della "certificazione verde COVID-19", prevede poi che "i dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi educativi dell'infanzia nonché delle scuole paritarie ... sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni di cui al comma 1 ..." (articolo 9-ter, comma 4), ponendo a loro carico l'obbligo di verifica del possesso della certificazione verde da parte di quanti siano a qualunque titolo in servizio.

La verifica di che trattasi può, dal dirigente scolastico, essere formalmente delegata a personale della scuola. L'applicazione finalizzata al controllo delle certificazioni è resa

disponibile gratuitamente su apposita piattaforma inter istituzionale e sono previste sanzioni per chi si rifiuta di adempiere all'obbligo di esibizione e tali sanzioni amministrative incideranno sul rapporto di lavoro. Più avanti saranno chiarite le scottanti questioni sulla gestione dei dati e delle informazioni del Green Pass.

Conseguenze del mancato possesso della "certificazione verde COVID-19"

Il Legislatore stabilisce (comma 2, articolo 9-ter) le conseguenze per il mancato rispetto dell'obbligo di possesso ed esibizione della "certificazione verde COVID-19" da parte del personale della scuola.

Il mancato possesso della certificazione verde è considerato "assenza ingiustificata" e il personale scolastico che ne è privo non può svolgere le funzioni proprie del profilo professionale, né permanere a scuola, dopo aver dichiarato di non esserne in possesso o, comunque, qualora non sia in grado di esibirla al personale addetto al controllo.

Oltre alla sospensione del rapporto di lavoro ed alla sanzione amministrativa, comminabili a partire dal quinto giorno, per le assenze fra il primo e il quarto giorno non sono dovute "retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato".

La decorrenza del conseguente contratto di supplenza per sostituire il personale sprovvisto di Green Pass deve avere luogo a partire dal primo giorno di sospensione formale dal servizio, ovvero a decorrere dal quinto giorno dell'assenza ingiustificata. Circa la durata dei contratti di supplenza, essa deve essere condizionata al rientro in servizio del sostituito, assente ingiustificato per mancato possesso della certificazione verde.

Peccato che nessuno abbia ricordato il disposto dell'art. 41 del CCNL vigente che ha introdotto l'obbligo di indicare la data di scadenza nei contratti di supplenza del personale della scuola. Un'altra tegola in testa ai dirigenti scolastici.

Stanziamenti per l'avvio in sicurezza dell'a.s. 2021/2022

Molto cospicui appaiono gli stanziamenti per l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico. In base all'art. 58, comma 4-ter del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, sono stati stanziati 422 milioni di euro ripartiti tra gli Uffici Scolastici Regionali, ai fini dell'assegnazione alle istituzioni scolastiche, sulla base di tre criteri: numero di studenti nella regione, numerosità delle classi, indicatore di fragilità INVALSI.

Sono stati stanziati 400 milioni per reclutare sino a circa 20.000 docenti a tempo determinato, per il recupero e potenziamento degli apprendimenti e sino a circa 22.000 unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (assistenti amministrativi, collaboratori scolastici...) a tempo determinato, per finalità connesse all'emergenza epidemiologica;

Altri 22 milioni per intervenire, in maniera puntuale, a vantaggio di istituzioni scolastiche che presentano una alta incidenza di classi numerose, mediante risorse aggiuntive di docenti a tempo determinato. Inoltre:

- ai sensi dell'articolo 58, comma 4, del richiamato decreto-legge n. 73/2021, sono stati stanziati, in via straordinaria, 350 milioni di euro destinati all'acquisto di beni e servizi strumentali all'avvio ed alla gestione dell'a.s. 2021/2022 (es. dispositivi di protezione e materiali per l'igiene individuale e degli ambienti; servizi professionali per il supporto e l'assistenza psicologica e/o pedagogica; servizi medico-sanitari; dispositivi e materiali destinati al potenziamento delle attività di inclusione degli studenti con disabilità), nonché al rispetto dei protocolli di sicurezza.
- 70 milioni di euro per affitti di immobili e noleggi di strutture modulari temporanee, nonché 200 milioni di euro per lavori di messa in sicurezza e l'ampliamento e adeguamento di aule didattiche.

La "ripresa" di comunità scolastiche competenti

È la "comunità scolastica competente" in quanto tale che, ottemperando agli adempimenti di sicurezza atti a contenere il rischio di contagio, saprà riprendere a fare scuola al meglio e in

presenza. L'occasione per far passare nuovi e accattivanti modelli di comunità che, per la scuola attenta al miglioramento della qualità della vita, si definiscono "competenti". Una comunità così fondata è quella che deve essere perseguita, a parere della nota a firma del Capo Dipartimento Stefano Versari.

La circolare sulle esenzioni dalla vaccinazione del Ministero della salute

La certificazione di esenzione alla vaccinazione anti COVID-19 può essere rilasciata solo nel caso in cui la vaccinazione debba essere posticipata, o addirittura sconsigliata, in presenza di specifiche condizioni cliniche documentate e tali da controindicare la somministrazione in maniera permanente o temporanea.

Le persone che ottengono una esenzione alla vaccinazione anti COVID-19 devono mantenere particolare rigore sulle misure di prevenzione:

- utilizzare la mascherina;
- distanziarsi dalle persone non conviventi;
- curare costantemente l'igiene delle mani;
- evitare assembramenti in particolare in locali chiusi;
- rispettare le condizioni previste per i luoghi di lavoro e per i mezzi di trasporto;
- invitare alla vaccinazione conviventi e contatti.

Fino al 30 settembre 2021, salvo ulteriori disposizioni, le certificazioni potranno essere rilasciate direttamente da:

- a. Medici vaccinatori dei Servizi vaccinali delle Aziende ed Enti dei Servizi Sanitari Regionali;
- b. Medico responsabile del centro di sperimentazione in cui è stata effettuata la vaccinazione, nel caso di rilascio della certificazione ai cittadini che hanno ricevuto il vaccino Reithera (una o due dosi) nell'ambito della sperimentazione dello stesso;
- c. Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta che abbiano aderito alla campagna vaccinale, cioè che abbiano le credenziali per inserire i dati nei sistemi Regionali/Nazionali.

Il medico che rilascia tale esenzione deve registrare nel proprio software le motivazioni alla base di tale decisione per future verifiche e monitoraggio[2].

Il certificato viene rilasciato con validità fino al 30 settembre 2021.

Una sorta di "gioco della spazzola"

Proprio a ridosso del Ferragosto la cui "profana sacralità" sembra sfuggire puntualmente nelle stanze di Viale Trastevere, è stato sottoscritto con le Organizzazioni sindacali un nuovo protocollo di intesa.

Il documento è indispensabile, data la natura privatistica del rapporto di lavoro del personale della scuola. Tuttavia anche in questa occasione, in molti hanno interpretato lo svolgimento e gli esiti della trattativa come una sorta di "gioco della spazzola", quello in cui c'è un cavaliere che, in numero dispari tra le coppie di ballerini e munito di una spazzola per abiti, deve riuscire ad affibbiare l'arnese ad un suo pari, in cambio della dama per ballare. Tutto fino a quando si interrompe improvvisamente la musica talché colui che ha la spazzola tra le mani in quel momento, deve pagare pegno. Vediamo, in questa partita, chi resta con la spazzola in mano.

Il protocollo di intesa del 14 agosto 2021

Il protocollo è un corposo documento di 23 pagine che in premessa dichiara gli obblighi del Ministero in termini di help desk e di tavoli permanenti a più livelli territoriali per seguire e monitorare l'andamento dell'epidemia.

Il Ministero viene sollecitato ad una serie di impegni che devono essere finalizzati a programmare al meglio il rientro di studentesse e studenti, tenendo conto degli ultimi pareri del Comitato tecnico-scientifico per l'emergenza, delle disposizioni del Ministero della Salute, della normativa vigente.

Help Desk per le scuole, che a partire da fine agosto supporterà le scelte di ogni Istituzione scolastica; tavoli territoriali di confronto presso gli Uffici Scolastici Regionali per una gestione capillare dell'emergenza, vicina alle specifiche esigenze dei singoli contesti.

Il Commissario straordinario continuerà ad operare per la fornitura di gel e mascherine, comprese quelle che servono a favorire l'inclusione di alunne e alunni non udenti.

Analogamente proseguirà la collaborazione con il Ministero della Salute e i Dipartimenti territoriali di prevenzione per supportare le scuole. Il Ministero dell'Istruzione continuerà a lavorare con quello della Salute anche per garantire una corsia preferenziale per ampliare la platea del personale vaccinato.

Viene confermata la necessità di volontaria permanenza presso la propria abitazione, in caso di temperatura sopra i 37,5° o di altri sintomi influenzali. Questo provvedimento esalta la responsabilità personale e genitoriale, in caso di minore età, atteso che non è prevista l'obbligatorietà della misurazione della temperatura all'ingresso della scuola.

Il protocollo ha analizzato e previsto modalità di gestione di ingressi e uscite, in modo da evitare assembramenti. Non mancano specifiche indicazioni per la pulizia giornaliera degli spazi e per le regole di pulizia e igiene da applicare ad ogni ambiente della scuola.

Il Protocollo individua le disposizioni per:

- aerazione degli spazi (va garantito costantemente il ricambio d'aria anche attraverso strumenti meccanici);
- gestione della mensa;
- svolgimento dei Percorsi per le competenze e per l'orientamento (PCTO);
- svolgimento delle attività nei Convitti, nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA);
- uso dei locali scolastici da parte di soggetti esterni;
- gestione dei casi sintomatici.

Viene inoltre confermato il supporto psicologico e pedagogico-educativo al personale, a studentesse e studenti.

Il Ministero dell'Istruzione si è impegnato a dare il massimo sostegno alle scuole, anche garantendo personale ATA a tempo determinato in numero maggiore a quello normalmente previsto. Ciò per garantire, dove necessario, la gestione dell'emergenza e per sgravare le scuole da eccessivi oneri di gestione.

Saranno inoltre messe in capo azioni mirate, come sottolineato dal Ministro Bianchi, per interventi nelle scuole che presentano classi particolarmente numerose, cd. classi pollaio.

La nota tecnica di trasmissione del Protocollo

Nel trasmettere il Protocollo di intesa per l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2021/2022, il Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali ha sottolineato lo sforzo non comune per il reperimento e la distribuzione di risorse utili alla realizzazione dei servizi scolastici delle scuole, precisando che, sulla base del Protocollo appena sottoscritto, è possibile destinare risorse della scuola per effettuare tamponi diagnostici *"esclusivamente al personale scolastico, impegnato nelle attività in presenza e che si trovi in condizioni di fragilità sulla base di idonea certificazione medica (cfr. Circolare del Ministero della Salute n. 35309 del 04/08/2021, avente ad oggetto "Certificazioni di esenzione alla vaccinazione anti-COVID-19")*.

Chi resta con la "spazzola" in mano?

Il gioco della spazzola poco sopra accennato, nel nostro caso ha un finale scontato. Con la spazzola in mano rimarrà il Dirigente scolastico che, insieme alla rispettiva comunità educante, dovrà pagare il pegno delle mille questioni aperte e scoperte che non danno, al momento, alcuna certezza.

Una delle questioni più scottanti, che al momento non ha trovato rassicuranti risposte, è l'insieme delle azioni che le scuole devono adottare per l'accertamento del possesso della certificazione verde e per la sospensione dei docenti privi di Green Pass.

La questione, apparentemente semplice, si scontra con le disposizioni del DPCM 17/6/2021 art 13 ai commi 4 e 5[3].

Come evitare di ripetere il controllo quotidianamente

Questa disposizione, unita alle raccomandazioni perentorie del Garante della privacy, limita moltissimo le possibilità delle scuole di organizzare, in maniera funzionale ai bisogni del servizio scolastico, l'accesso quotidiano del personale nell'edificio scolastico. Basterebbe, per risolvere il problema, che la segreteria, pur non raccogliendo dati non necessari, potesse tenere la data di scadenza del Green Pass di ogni dipendente in maniera da dover controllare, secondo modelli efficaci, soltanto le altre persone che, a diverso titolo devono entrare nella

scuola. In tal modo non si è costretti a ripetere quotidianamente la verifica dell'effettivo possesso da parte del personale mediante l'APP "VerificaC19" che, si ricorda, è l'unico applicativo valido e ammesso per tale controllo, non essendo consentito l'uso di altro applicativo.

La questione della periodicità dei tamponi

Ugualmente aperta è la questione della periodicità dei tamponi diagnostici al personale in condizione di fragilità; occorre chiarire anche la diversità di posizione giuridica tra chi non accetta la vaccinazione e chi non può effettuarla per esenzione certificata. Alla luce delle conseguenze di ordine professionale e dei relativi provvedimenti, sotto forma di sanzione disciplinare, si potrebbero verificare profili di contenzioso, non proprio desiderabili, in questo particolare momento.

I supplenti temporanei

La nomina dei supplenti temporanei è un altro aspetto da regolamentare, nella misura in cui occorre attendere i primi quattro giorni di sospensione dal servizio del titolare, sprovvisto di Green Pass, per procedere ai provvedimenti consequenziali. La tutela ad oltranza del lavoratore non può far dimenticare che potrebbero esserci delle sezioni di scuola dell'infanzia, o delle classi di altri gradi scolastici, che rischiano di restare scoperte, con enormi profili di responsabilità e innegabili mancanze nella tutela del diritto alla sicurezza ed all'apprendimento degli alunni.

E le scuole in reggenza?

Non ultime appaiono le difficoltà che emergeranno nel funzionamento delle centinaia di istituzioni scolastiche assegnate in reggenza, sulla base di un'inspiegabile situazione che si è verificata nelle titolarità dei Dirigenti scolastici. Nel prossimo anno scolastico, a differenza degli anni scorsi, nei quali si assegnavano in reggenza le poche scuole sottodimensionate e qualche istituto il cui titolare si trovasse in situazione di stato giuridico variato, vi saranno moltissime scuole normo dimensionate (spesso molto grandi) affidate in reggenza, in quanto rimaste scoperte dopo le operazioni di mobilità. Ciò è accaduto anche perché da parte del MEF sono state autorizzate poche assunzioni di dirigenti scolastici. Non sembra questa una situazione favorevole quella di una scuola che, con tutte le difficoltà che emergeranno, si troverà senza un dirigente scolastico titolare.

Poche chiare e semplici regole

Cosa accadrà, in termini di provvedimenti risolutivi di tutte le aporie esistenti, alla luce delle considerazioni sopra esposte, nel periodo finale di agosto e iniziale di settembre 2021, in tempo per approntare quanto necessario alla ripresa? Non è dato saperlo!

Nel frattempo si scrivono innumerevoli lettere, istanze e richieste di chiarimento al Ministro dell'Istruzione, da parte di associazioni professionali, di cittadini e di compagni più o meno legittimate a discutere sul futuro della scuola. I social scoppiano, ognuno dice la sua ed alimenta l'incertezza che aumenta a dismisura, disorientando gli utenti ed i cittadini, tanto bisognosi di avere poche, chiare e semplici regole!

Nel mentre si spera che qualcuno si ricordi, una buona volta, di utilizzare il mitico "Rasoio di Occam" per evitare di cercare forzatamente soluzioni complesse a problemi semplici, speriamo che non si attualizzi l'amara quanto reale considerazione di Tito Livio: "Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur!"

[1] Questa indicazione del CTS appare in netto contrasto con le indicazioni successive del DL 111/2021 che impone il Green Pass al personale della scuola.

[2] SIMG Società Italiana Medicina Generale – Esenzione da vaccino Covid – 19 – Vademecum operativo Versione 01 – agg. 14/08/2021.

[3] Il DPCM 17 giugno 2021 prevede, tra l'altro, all' Art. 13 Comma 4: L'intestatario della certificazione verde COVID-19 all'atto della verifica di cui al comma 1 dimostra, a richiesta dei verificatori di cui al comma 2, la propria identità personale mediante l'esibizione di un documento di identità. Comma 5: L'attività di verifica delle certificazioni non comporta, in alcun caso, la raccolta dei dati dell'intestatario in qualunque forma.

2. L'avvio del nuovo anno. Tra rischi, perplessità e domande ancora senza risposte

Paola SERAFIN -30/08/2021

Nonostante tutti gli auspici, ancora una volta l'avvio del nuovo anno scolastico è segnato da forti preoccupazioni e tensioni legate al contagio da Covid19.

Le istituzioni scolastiche hanno già dimostrato lo scorso anno una notevole capacità di reazione, si sono confrontate con tracciamenti, quarantene, distanziamenti. Ritenevano dunque di potersi utilmente avvalere dell'esperienza acquisita e di poter percorrere strade già tracciate.

Gli elementi positivi

Tuttavia, la situazione presenta ora aspetti decisamente nuovi rispetto al 1° settembre 2020 e richiede modifiche organizzative anche di grande rilievo.

Alcuni elementi sono certamente positivi: la campagna vaccinale sta avanzando rapidamente e, secondo gli ultimi dati, ha coinvolto già oltre il 90% del personale scolastico. Allo stesso tempo, è stata codificata la necessità di tornare a svolgere la didattica in presenza in tutto il territorio nazionale, sottolineando il valore della scuola come comunità e la sua centralità per lo sviluppo sociale e psico-affettivo degli alunni.

Nuova interpretazione del distanziamento

In questo contesto, le misure anti-contagio che le scuole devono ora attuare sono caratterizzate da almeno due importanti novità.

La prima è relativa alla nuova interpretazione del distanziamento sociale che era stato uno dei punti maggiormente discussi lo scorso anno scolastico. Infatti, il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro ora è raccomandato, salvo che le condizioni strutturali e logistiche degli edifici non lo consentano. Sembra dunque essere alleggerita quell'ansia da spazio tra le *rime buccali* che aveva visto molti dirigenti scolastici aggirarsi per le classi con il metro in mano.

Le risorse da utilizzare

Rimane comunque evidente che le istituzioni scolastiche, sia pure per adempiere alla raccomandazione e non più all'obbligo, dovranno utilizzare tutte le risorse di organico a loro disposizione per creare condizioni di distanziamento e, se è il caso, operare per gruppi di alunni (ferma restando l'unità della classe). In tal senso potranno essere di aiuto anche le risorse per gli incarichi del personale docente e del personale ATA, previste dall'art. 58 c. 4 ter e 4 quater del dl 73/2021. Questi stanziamenti dovrebbero garantire a ciascuna istituzione scolastica, almeno sino alla fine di dicembre, l'assegnazione della stessa entità di risorse già utilizzate lo scorso anno al fine di rispettare le disposizioni sul distanziamento.

Il Green pass per l'accesso alla professione

A corollario della nuova interpretazione del distanziamento sociale, vi è l'obbligo di utilizzare nei locali scolastici dispositivi di protezione delle vie respiratorie, fatta eccezione per i bambini di età inferiore ai sei anni, per i soggetti con patologie e disabilità incompatibili con l'uso di questi dispositivi e per lo svolgimento delle attività sportive. Come lo scorso anno, rimane il divieto di accedere o permanere nei locali scolastici in presenza di sintomatologia respiratoria o temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi.

La seconda importante novità di quest'anno scolastico, e certamente quella che ha suscitato maggiori perplessità, è l'introduzione del Green pass. Il DL 111/2021 prevede infatti che dal 1° settembre al 31 dicembre 2021 tutto il personale scolastico deve possedere ed è tenuto ad esibire la certificazione verde Covid19.

Si tratta di una disposizione di grande rilievo e con effetti organizzativi di notevole impatto perché la generalizzazione del possesso del Green pass è improvvisamente estesa ad una intera categoria di personale (scuola ed università), non per consentire l'accesso a servizi o a luoghi di riunione collettiva ma per l'esercizio della professione.

Le modalità di verifica

Il provvedimento è stato adottato il 6 agosto scorso ed è subito apparso evidente agli addetti ai lavori che la complessità dell'organizzazione scolastica richiedeva urgenti indicazioni e ulteriori specificazioni per rendere operative le misure previste.

Più commentatori hanno sottolineato l'inapplicabilità nella scuola delle modalità di verifica quotidiana del possesso del Green pass, ostacolate dalla numerosità dei punti di erogazione del servizio e dall'articolazione delle turnazioni del personale, oltre che dai vincoli posti dalla normativa sulla tutela dei dati personali e dalla cronica carenza di personale.

Le ragioni di perplessità circa le modalità di verifica del possesso e della validità del Green pass nella scuola sono certamente fondate ed hanno anche trovato, seppure con un certo ritardo, ascolto: sarà predisposta una piattaforma che consentirà di incrociare i codici fiscali del personale scolastico con i dati di vaccinazione, così da restituire alle scuole le necessarie informazioni con modalità semplificate e snelle. La soluzione tecnica è già strutturata e disponibile ma il Garante della Privacy ha chiesto l'adozione di un provvedimento formale; il Ministero sta conducendo i necessari approfondimenti in merito alla natura del provvedimento da emanare (DPCM o Decreto ministeriale). Difficilmente però la piattaforma sarà operativa in tempi brevissimi e nel frattempo le scuole dovranno comunque procedere alla verifica del Green pass mediante l'App ufficiale, *Verifica C19*, insomma la stessa prevista per i ristoranti.

Il rischio delle generalizzazioni

Quanto avvenuto sul Green pass dimostra, ancora una volta, come sia poco fecondo estendere alla scuola previsioni che sono pensate per altri settori. Il sistema scolastico è estremamente complesso e richiede attenzione particolare; i provvedimenti che lo riguardano dovrebbero essere adottati con cautela, tenendo conto dei riflessi sulla specificità del servizio erogato e dell'impatto organizzativo procurato. Inoltre, l'adozione di misure così complesse nell'imminenza della riapertura dell'anno scolastico, ha anche imposto tempi estremamente contratti per la predisposizione di adattamenti alla specificità scolastica.

Anche i lavori del Tavolo tecnico permanente, istituito a seguito della firma del Protocollo per la sicurezza nelle scuole, sono orientati alla ricerca di soluzioni. È questo un importante luogo di confronto tra Ministero dell'Istruzione, Ministero della Salute e Organizzazioni sindacali firmatarie del Protocollo, per esaminare i problemi e cercare risposte da offrire alle scuole. Le questioni da affrontare sono veramente molte, tanto che la Cisl Scuola ha formalmente indirizzato al Ministero dell'Istruzione una prima batteria di ben 32 domande, relative alle misure di distanziamento, alla verifica del Green pass, alla gestione del personale.

Le domande aperte

Vi sono infatti questioni delicatissime, destinate ad incidere sul rapporto di lavoro, relativamente ad esempio alla presa di servizio del personale trasferito o dei neoassunti eventualmente sprovvisti di Green pass, alla procedura di nomina dei supplenti e alla stipula di contratti di sostituzione delle persone prive di certificazione verde senza poter individuare un termine preciso, alla modalità di registrazione al Sidi del periodo di assenza ingiustificata previsto dal decreto legge, alla documentazione da chiedere al personale dipendente da cooperative o da altri enti che, a vario titolo, interagisce nella scuola con gli allievi.

Alcune parziali risposte

Qualche indicazione è stata fornita circa il personale in condizioni di fragilità per il quale è stato confermato l'impianto previsto dalla circ. 1585/2020 e l'ipotesi, per coloro che sono vaccinati, di presenza in servizio con screening eventualmente prescritti dal medico competente, nell'ambito delle convenzioni ed accordi stipulati dalle istituzioni scolastiche con le Aziende Sanitarie Locali o con strutture diagnostiche convenzionate.

La questione dell'impianto sanzionatorio

Occorre invece avere chiarimenti su tutto l'impianto sanzionatorio che appare oltremodo pesante. Il personale sprovvisto di Green pass non solo viene considerato assente ingiustificato nei primi quattro giorni ma è anche destinatario di una sanzione amministrativa. A decorrere dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato.

Se appare confermato che le sanzioni imposte dal Dl 111/2021 non hanno nulla a che vedere con procedure disciplinari o con quanto previsto dall'art. 55 quater del D.lgs 165/2001, non sono chiare però le modalità di applicazione delle sanzioni previste e sussistono dubbi su quali siano i soggetti competenti ad erogarle, mentre si profilano ricorsi e contenziosi.

È comunque certamente auspicabile che il sistema sanzionatorio introdotto sia rivisto e fortemente alleggerito nella fase di conversione del Decreto-legge.

Un avvio, dunque, incerto

Che la situazione di avvio dell'anno scolastico sia particolarmente incerta lo dimostra anche l'inedita e sorprendente soluzione di una Conferenza di servizio nazionale prevista, in soccorso delle scuole, il prossimo 31 agosto, a poche ore dall'avvio dell'anno scolastico. Su questo momento di scambio è centrata nell'immediato l'attenzione delle istituzioni scolastiche, alle quali una nota tecnica già diffusa dal Capo di Dipartimento dott. Versari aveva intanto fornito alcuni chiarimenti che saranno ulteriormente integrati dalle risposte dell'Help desk e dai lavori del Tavolo tecnico nazionale.

Sarebbe tuttavia stato molto più funzionale al sereno avvio dell'anno scolastico avere già le risposte alle tante domande e porre tutto il personale nelle condizioni di operare senza incertezze o dubbie interpretazioni procedurali.

3. Scuola e Green Pass. Storia di solitudine e abbandono

Fulvio RUBINO - 30/08/2021

L'accordo sindacale sulla sicurezza a scuola per il nuovo anno scolastico, sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione il 14 agosto 2021, ha suscitato polemiche nel già infiammato dibattito politico.

Si tratta di un accordo che ha recepito la necessità di un anno scolastico rigoroso, che possa non inseguire solo le emergenze ma riappropriarsi degli spazi educativo/didattici e delle potenzialità insite nel concetto di "successo formativo" per ogni alunno e studente.

Un impegno per la sicurezza

Un primo monitoraggio degli esiti incerti dell'anno trascorso non poteva certamente lasciare indifferenti, pertanto occorre una sistematizzazione adatta alla complessa situazione epidemiologica che si continua a vivere. Il governo si è impegnato formalmente ed economicamente, mediante apposite risorse, a confermare e potenziare le misure già previste per garantire la sicurezza, cercando di ridurre l'annoso problema delle classi particolarmente numerose al fine di poterle sdoppiare e garantire il distanziamento. Inoltre, secondo il segretario della FL-CGIL Sinopoli, ci si aspetta "di poter contare sul personale aggiuntivo senza costringere le scuole a formare le classi numerose che erano state sdoppiate l'anno scorso".

Una tutela per i lavoratori

È stato previsto, inoltre, che un tavolo specifico, da attivare velocemente, debba occuparsi dell'ampliamento delle tutele per i lavoratori fragili e della gratuità dei tamponi per il personale mediante convenzioni con le ASL. Sarà necessario operare ulteriori approfondimenti sugli effetti che l'applicazione del Protocollo (non solo Green Pass) richiede, rispetto ad impegni organizzativi a carico delle istituzioni scolastiche a partire dalla nomina dei supplenti temporanei.

Proprio la questione circa la possibile gratuità dei tamponi ha scatenato veementi e gratuite reazioni.

Le azioni di supporto

In verità, l'accordo raggiunto prevede, nella sua complessità, una serie di azioni di supporto (di cui mi limito a richiamare gli elementi più generali) circa:

- la comunicazione alle famiglie e agli studenti delle determinazioni finali sulle procedure di contenimento del rischio di contagio;
- il monitoraggio costante sull'utilizzo delle risorse stanziato fornendo puntuale ed apposita informativa in merito alle OO.SS.;
- il supporto per la formazione, anche in modalità on-line, sull'uso dei DPI, sulle modalità di svolgimento del servizio prevedendo anche tutorial informativi rivolti al personale e alle famiglie;
- la fornitura di supporto, a tutte le istituzioni scolastiche, circa l'utilizzo delle risorse straordinarie che verranno erogate per il contrasto alla diffusione della pandemia (utilizzando tali risorse anche per consentire di effettuare tamponi diagnostici al personale scolastico)
- la collaborazione con il Commissario straordinario per la fornitura di mascherine, per il personale scolastico e per gli studenti, e di gel disinfettanti presso le sedi delle istituzioni scolastiche;
- la richiesta al Ministero della Salute di garantire una corsia preferenziale per la vaccinazione del personale scolastico, l'effettuazione di tamponi preventivi e di contact tracing in caso di possibile contagio;
- il favorire l'individuazione, in tutte le scuole, del medico competente che effettui la sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 del D.lgs. 81/2008 nonché la "sorveglianza sanitaria eccezionale" di cui all'art. 83 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 e sua Legge di conversione del 17 luglio 2020, n. 77, per i lavoratori di cui al citato articolo 83 che ne fanno richiesta (a mezzo certificato del Medico di Medicina Generale);
- l'invito agli uffici scolastici regionali, in concomitanza con la prima fase di avvio dell'anno scolastico, a promuovere l'organizzazione sul territorio di apposite conferenze di servizio

con i dirigenti scolastici anche al fine di individuare linee di comportamento omogenee ed indicazioni operative;

- il favorire l'individuazione del Referente COVID d'Istituto come previsto dal rapporto ISS COVID-19 n. 58/2020;
- la collaborazione con il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per l'anno 2021 per il contenimento e il contrasto dell'emergenza COVID - 19 nonché il fornire aggiornate indicazioni ai Dirigenti Scolastici e alle istituzioni scolastiche in merito alle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 e alle procedure da adottare nel contesto scolastico;
- l'obbligo di rimanere a casa con una temperatura superiore 37,5° o altri sintomi simil-influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria.

Accordi e contrattazioni per la condivisione

Dietro la veemenza degli attacchi all'intero protocollo d'intesa per la possibilità di utilizzare alcune "risorse anche per consentire di effettuare tamponi diagnostici al personale scolastico" si rivela, in realtà, una idiosincrasia verso gli accordi, le contrattazioni e la funzione stessa delle Organizzazioni Sindacali e non la semplice paura di una estensione della gratuità dei tamponi anche ai così definiti "no vax".

Le contrattazioni sindacali rappresentano lo strumento avanzato di condivisione e responsabilizzazione dei lavoratori nella gestione del lavoro sui propri luoghi di lavoro, con il supporto delle RSU e dei RLS. Ed un attacco a tali strumenti è un attacco direttamente ai lavoratori, o meglio, al LAVORO.

Il rischio di una scuola isolata

In taluni interventi registrati in queste ultime ore, a modesto parere dello scrivente, si può rivelare una continuità logica con la vessazione che ormai si protrae da diversi decenni, verso i lavoratori, frutto dell'incapacità della politica di determinare soluzioni efficienti ed efficaci, risoluzioni ai problemi del nostro Paese. Per tali politici l'unica soluzione è quella di far gravare i costi della (in)sufficiente attività e di riversarla sul lavoro. In tale senso si rifletta sull'insieme dei vari provvedimenti che vanno dalle politiche salariali, alle politiche fiscali completamente basate sui lavoratori dipendenti e pensionati, al jobs act, alla Legge Monti-Fornero sui pensionamenti.

Ci si preoccupa della possibile estensione della gratuità dei tamponi ai *no vax*, ma nessuno prende in carica la questione dei trasporti che sono parte integrante del sistema scolastico: così si tende ad isolare sempre di più le istituzioni scolastiche, più di quanto non abbia fatto la pandemia, negando quel concetto fondamentale di considerare la scuola come Sistema Formativo Integrato (DPR 275/1999) non solo in verticale ma anche in orizzontale, col territorio, in un'ottica sistemica, sostenibile ed inclusiva, come i documenti europei argomentano.

La politica deve cambiare la società

Lucio Magri affermava che "La politica non deve solo cambiare l'economia, ma anche la società" ed in questo momento, a me sembra, che la politica abbia dimenticato completamente l'aspetto sociale ed educativo delle proprie decisioni. Basterebbe ricordare, a tal scopo, l'art. 32 della Carta Costituzionale che testualmente recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Tale dettato costituzionale avrebbe presupposto che i nostri politici, se fossero liberi dai condizionamenti e dai ricatti di una maggioranza virtuale ma realmente inesistente, si assumerebbero le scelte legislative necessarie a tutelare la salute collettiva e non solo quella individuale invece di delegare alla periferia dello Stato, o agli "altri", una azione di forzato controllo, non comprendendo che una tale scelta legislativa è scelta educativa e democratica.

Applicare la Carta Costituzionale

Non entrando nel merito delle motivazioni per cui ci si trova in questa situazione, cioè se:

- deriva da una mancanza di cultura politica personale;
- dipenda dalla trasformazione dei vecchi partiti politici;
- discenda dal fatto che ormai la politica sembra interessarsi solo dei diritti civili, (ricordando che il paese più avanzato nei diritti civili sono gli Stati Uniti d'America che sono anche un

paese fondamentalmente di "destra"), la realtà è che il LAVORO sembra non avere più "casa" nel nostro Parlamento!

Giuseppe Di Vittorio affermava che la *mission* della CGIL è quella di applicare, nei suoi dettagli, la Carta Costituzionale ed il protocollo sottoscritto è totalmente in tale logica. Chi lo critica con la veemenza e la durezza fatta riscontrare in questi giorni, forse, crede poco negli alti valori della nostra Costituzione, nella valenza educativa e sociale delle decisioni della politica, nella necessità che i lavoratori siano tutelati in quanto si impegnano con tutta la loro persona a collaborare prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale (cfr c.c. 2094).

La mediazione come terreno di confronto sulla ragionevolezza

Sono convinto che i tavoli, che completeranno il protocollo sottoscritto, affronteranno senza demagogia, senza posizioni precostituite, la giustezza delle azioni da attuare in una attività di mediazione, che come diceva Pietro Scoppola, non deve essere fine a sé stessa, ma terreno di confronto sulla ragionevolezza, che il LAVORO ha diritto di ricevere. In ballo non c'è solo la programmazione di un anno scolastico che vada incontro alla complessità emergente ed ai bisogni formativi di chi la abita, ma anche la ri-presenza di un consenso e di un ruolo sociale delle istituzioni scolastiche per il futuro di un Paese che voglia dirsi civile.

4. Concorsi pubblici e DSA. Un passo avanti sulla strada della garanzia delle tutele

Rosa STORNAIUOLO - 30/08/2021

Quando sentiamo parlare di Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) il nostro pensiero va ai bambini, agli adolescenti ed alla scuola.

In realtà i DSA ovvero la Dislessia, la Disortografia, la Disgrafia e la Discalculia interessano anche il pianeta degli adulti, fetta di popolazione che al momento, per quanto riguarda questo aspetto, risulta meno tutelata.

Finalmente, però, qualcosa si muove...

Infatti all'interno del DDL "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", varato nella tarda serata del 5 agosto 2021, è previsto che i soggetti con DSA potranno usare strumenti compensativi nella scrittura, lettura o calcolo, avere a disposizione più tempo, o svolgere la prova in modalità orale anziché scritta durante i concorsi pubblici statali, regionali, comunali o indetti da enti vari.

Un decreto per migliaia di adulti con DSA

Tutte queste misure dovranno essere chiaramente specificate nei relativi bandi di concorso.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore del suddetto disegno di legge verranno definite le modalità attuative della norma, attraverso un decreto del Ministero della Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

I prossimi tre mesi saranno, pertanto, decisivi per definire le modalità di concretizzazione di un provvedimento che, sicuramente, rappresenta una grande conquista per le migliaia di giovani con disturbi specifici dell'apprendimento sino ad oggi discriminati nelle fasi selettive concorsuali.

Ma che cosa sono i Disturbi Specifici dell'Apprendimento?

Come ben noto, i Disturbi Specifici dell'Apprendimento sono disturbi del neuro sviluppo che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione e riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente.

Tali disturbi non sono causati né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali, psicologici o deficit sensoriali.

Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

1. dislessia, cioè disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo)
2. disortografia, cioè disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica)
3. disgrafia, cioè disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria)
4. discalculia, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità di comprendere e operare con i numeri)

Che cosa sono gli strumenti compensativi?

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

All'art. 5 c. 2 lett. B della Legge 170/2010 si prevede che le scuole garantiscano per gli studenti con DSA "l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche".

All'art. 4 c. 4 del DM 12 luglio 2011 si legge che "le Istituzioni scolastiche assicurano l'impiego degli opportuni strumenti compensativi, curando particolarmente l'acquisizione, da parte dell'alunno e dello studente con D.S.A., delle competenze per un efficiente utilizzo degli stessi".

Nelle Linee guida allegate al succitato D.M. sono definiti tali strumenti, indicandone anche la destinazione. Si legge, pertanto, che essi "sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria" e "sollevano l'alunno o lo studente con D.S.A. da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo".

Perché gli strumenti compensativi

Lo scopo degli strumenti compensativi è quello di ridurre il divario iniziale tra le abilità dello studente con D.S.A. e quello dei compagni di classe.

Essi da un lato devono compensare alcune abilità deficitarie, dall'altro devono favorire lo sviluppo di quelle potenzialmente implementabili; la scelta dello strumento compensativo deve, pertanto, essere scrupolosa, ed è opportuno che la scuola solleciti lo studente a farne un uso attivo, autonomo e consapevole, stimolando una vera e propria "competenza compensativa".

A mero titolo esemplificativo, si riportano alcuni strumenti compensativi suggeriti dalle succitate Linee guida: sintesi vocale, programmi di video-scrittura con correttore ortografico, registratore, calcolatrice, altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Un bel passo avanti ma c'è ancora tanto da lavorare...

Con il provvedimento in esame sicuramente è stato fatto un grande passo avanti nella promozione dei diritti dei soggetti adulti con DSA ma ci attendono ulteriori sforzi.

Come sottolinea Antonella Trentin, vicepresidente AID (Associazione Italiana Dislessia), per poter fruire degli strumenti compensativi occorre essere in possesso di adeguata certificazione diagnostica e, purtroppo, almeno per il momento, nel nostro Paese non è molto semplice ottenere tale certificazione in età adulta. Occorrerebbe incrementare la presenza di centri pubblici e privati su tutto il territorio nazionale per la certificazione diagnostica degli adulti.

Sempre come rilevato dalla vicepresidente AID, l'uso degli strumenti compensativi andrebbe assicurato in maniera generalizzata per lo svolgimento della professione, negli esami per l'accesso agli Ordini professionali e nella carriera universitaria al fine di agevolare l'inclusione di lavoratori con DSA nel settore pubblico e privato.